

ROBERTO PANCHERI, *Il ritratto inedito di Francesco Oradini, "sculptor ecelentissimus, et architectus ceberimus"*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 78 (1999), pp. 81-86.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Il ritratto inedito di Francesco Oradini, “sculptor ecelentissimus, et architectus ceberimus”

Roberto Pancheri

Un volto giovanile dai tratti stereometrici e dallo sguardo enigmatico, modellato in terracotta dallo scultore Andrea Malfatti intorno al 1862, era fino a oggi l'unica effigie conosciuta di Francesco Oradini (Bezzecca, 1699 - Trento, 1754)¹. Il busto dell'architetto e scultore barocco era stato incluso, insieme a quelli di altri quattordici artisti trentini, in quel singolare *pantheon* delle arti patrie costituito dalla fronte su piazza Santa Maria Maggiore di Casa Ranzi a Trento². In assenza di fonti iconografiche puntuali, il giovane scultore di Mori

¹ Su Francesco Oradini si veda: F. AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894, pp. 157-158; G. B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, pp. 51, 52, 59, 60, 69, 72, 74, 77, 81, 82, 85, 157; B. PASSAMANI, *Ville del Trentino*, Trento 1965, pp. 69, 143, 148, 182; S. WEBER, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, II ed. a cura di N. RASMO, Trento 1977, pp. 260-261. Più recentemente: R. BOCCHI, C. ORADINI, *Le città nella storia d'Italia. Trento*, Roma-Bari 1983, pp. 130-133, figg. 126, 127, 130, 131; *Il Duomo di Trento*, II, *Pitture, arredi e monumenti*, a cura di E. Castelnuovo, Trento 1993, pp. 124, 297, 311, 319 (schede di W. Koeppe e M. Lupo); L. GIACOMELLI, *La presenza di Giovanni Merlo, scultore vicentino, a Trento*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, LXXIV, 1995 [ma 1998], Sez. II/2, pp. 44-48, figg. 13-15; C. LUNELLI, *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino sec. XVI-XVIII*, Trento 1997, p. 208; A. TOMASI, *La confraternita e la chiesa del Carmine di Trento*, in questo stesso fascicolo di “Studi Trentini di Scienze Storiche”.

² Sulla serie di busti di Casa Ranzi si veda: [P. BERNARDELLI], *Galleria di busti dei più celebri artisti trentini dall'epoca del risorgimento delle belle arti fino al termine del secolo scorso, eseguiti dallo scultore ANDREA MALFATTI trentino, a decorazione del nuovo edificio eretto da FRANCESCO RANZI nella piazza di S. Maria Maggiore di Trento, sul disegno dell'architetto FRANCESCO SAVERIO TAMANINI*, Trento 1863; G. B. EMERT, *Visuali di Trento 11. Le «teste» di Andrea Malfatti*, in “Trentino”, XVIII, 1942, nn. 11-12, pp. 191-194. Sul palazzo: R. BOCCHI, *Trento. Interpretazione della città*, Trento 1989, p. 116. Su Andrea Malfatti (Mori, 1832 - Trento, 1917): G. BELLI, N. BOSCHIERO, P. PETTENELLA, *L'Ottocento. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Catalogo ragionato delle collezioni del XIX secolo*, Milano 1999, pp. 97-180, 197-198, con bibliografia precedente, oltre al contributo di Antonella Premate pubblicato su questo stesso fascicolo di “Studi Trentini di Scienze Storiche”.

non aveva potuto adottare un comune criterio di verosimiglianza, e per alcuni degli effigiati aveva creato ritratti di pura fantasia, non privi di romantica attrattiva. Il confronto con il dipinto reso noto in questa sede (fig. 1) alimenta però l'ipotesi che in questo caso il Malfatti non abbia operato d'arbitrio, e che proprio dal ritratto in esame abbia preso le mosse per la realizzazione del busto. Con ogni probabilità, infatti, la tela oggi di proprietà privata trentina ha sempre trovato ricovero in città³.

Il dipinto (olio su tela, cm 92,5x76,5) ci restituisce un viso dai lineamenti regolari, dall'ampia fronte stempiata e dalle labbra carnose. Sull'identità dell'effigiato non lascia dubbi l'iscrizione - evidentemente posteriore alla realizzazione dell'opera, databile all'inizio del quinto decennio del secolo - apposta in lettere dorate nell'angolo superiore destro: "Franciscus Oradini Sculptor / Ecelestissimus, et architectus / ceberimus obit H:º 1754 etatis sue 55.". L'artista, ritratto a mezza figura, è rivolto di tre quarti verso destra e indica con la mano una statuetta cinta alla base dal braccio sinistro. Essa rappresenta una figura femminile stante, recante al fianco destro una cornucopia a simboleggiare l'abbondanza. Si tratta certamente di un'allusione alla feconda produzione plastica dell'artista, andata purtroppo in gran parte dispersa o distrutta nel corso degli ultimi due secoli: smantellata nel 1829 la facciata della chiesa del Carmine a Trento; rasa al suolo nel corso dei bombardamenti del 1944 la bella chiesa di San Martino nell'omonimo borgo cittadino; scomparsi o mutati di sede i numerosi altari. Il ruolo di primissimo piano svolto in campo architettonico dall'Oradini nel Trentino della prima metà del XVIII secolo è comunque attestato dalla sua nomina a "Ingegnere, ed Inspettore di tutte le Fabbriche, Edificj, e Ristaurazioni" del Principato, nonché ingegnere della Guardia del Corpo del principe vescovo col grado di tenente, avvenuta in data 9 luglio 1747 con diploma rilasciato dalla cancelleria del presule Domenico Antonio Thunn. La prima carica gli venne confermata l'8 aprile 1750 dal coadiutore plenipotenziario Leopoldo Ernesto Firmian. Esempari di ciascun diploma, di cui si dà trascrizione integrale in appendice, si conservano presso i medesimi proprietari del ritratto.

Il taglio dell'opera è decisamente informale anche se non scevro di una pacata solennità, come si conviene all'immagine di un uomo del secolo dei Lumi abituato a vivere del proprio genio e sicuro della dignità del proprio lavoro. L'ampia manica rimboccata al gomito, la camicia slacciata sul petto, il semplice *gilet* di velluto blu, l'assenza della parrucca come di ogni altro orpello contribuiscono anzi a conferire maggior forza e franchezza alla figura, che si staglia concreta e credibile sul fondo neutro, intensamente illuminata da sinistra. Unica concessione al gusto dell'epoca è il drappo azzurro cangiante dal rosa al rosso adagiato sulle braccia dell'effigiato, gradevole variazione cromatica in un abbigliamento che appare eloquente anche ai fini della ricostruzione della personalità dell'artista.

³ Devo la segnalazione di questo ritratto alla cortesia del dott. Giuseppe Prosser, che ringrazio.



Fig. 1. Trento, proprietà privata, Philipp Haller?, *Ritratto di Francesco Oradini*

La materia pittorica si presenta pastosa e sfrangiata in corrispondenza dei tessuti, più levigata negli incarnati⁴. L'intonazione rossastra di questi ultimi, unitamente all'adozione di un chiaroscuro piuttosto insistito ancorché caldo e sfumato, ricorda i modi della pittura piazzettesca, che ebbe echi non trascurabili anche in area alpina. A un allievo poco noto del maestro veneziano, il tirolese Philipp Haller (Innsbruck?, 1698 - 1772)⁵, rinviano in modo significativo sia l'impostazione generale della figura, sia l'inserimento del manto drappeggiato, sia le modalità di resa degli occhi: si vedano a tale proposito il *Ritratto dell'abate Gregor Stremer come San Gilberto* conservato all'abbazia di Wilten⁶, il *Ritratto del conte Paris von Wolkenstein* del Museo Civico di Bolzano⁷ e ancor più il *Ritratto del barone Joseph von Sperges* al Ferdinandeum di Innsbruck⁸, tutti contrassegnati dalla sigla "PH".

L'attribuzione del ritratto di Oradini a Philipp Haller, qui proposta con riserva data la non estesa letteratura a disposizione sul pittore, troverebbe conferma indiretta anche nei legami esistenti tra l'artista tirolese e il Trentino, non ancora sufficientemente indagati. Un dipinto autografo risalente al 1741, il *Ritratto del teologo Domenico Brunelli*, è stato segnalato da Ezio Chini in proprietà privata a Senàso nelle Giudicarie Esteriori⁹: l'opera è firmata per esteso a tergo della tela ovale "Philippus Haller pinxit anno / 1741" ed è forse stata vittima di una ridipintura ottocentesca, giacché la qualità della stesura pittorica risulta alquanto inferiore a quella rilevabile nella produzione ritrattistica fino a oggi nota dello Haller. Va ricordato infine che il futuro architetto roveretano Ambrogio Rosmini ebbe modo di soggiornare in casa del pittore tra il 1756 e il 1758, durante tutto il periodo di frequenza ai corsi dell'Università di Innsbruck¹⁰.

⁴ La tela venne restaurata anni or sono, come mi comunicano gli attuali proprietari, dal prof. Ghedini di Milano.

⁵ Per un profilo del pittore si veda: J. RINGLER, *Die barocke Tafelmalerei in Tirol. Versuch einer topographisch-statistischen Übersicht*, 2 voll., Innsbruck-München 1973, I, pp. 109-115, II, figg. 99-103; *Barock in Innsbruck*, catalogo della mostra (Innsbruck), a cura di E. Egg e G. Ammann, Innsbruck 1980, pp. 138, 159-163, cat. 379, 438-451.

⁶ Cfr. J. RINGLER, *op. cit.*, I, p. 112, II, fig. 102; *Barock...*, cit., p. 160, cat. 438, fig. 438; E. EGG, *Die Kunstsammlungen (Heiligtumschatz - gotische Tafelbilder - Barockgalerie)*, in *850 Jahre Praemonstratenser Chorherrenstift Wilten*, Innsbruck 1989, pp. 260, 262 (ripr.).

⁷ Cfr. J. RINGLER, *Die barocke Tafelmalerei...*, cit., p. 112; S. SPADA PINTARELLI, *Musei d'Italia-Meraviglie d'Italia: Bolzano. Museo Civico. Sezione Storico-Artistica*, Bologna 1995, pp. 98-99, cat. 111, fig. 111.

⁸ J. RINGLER, *Unbeachtete Signaturen an Bildern*, in "Tiroler Heimatblätter", XXVIII, 1953, n. 4/6, p. 60; IDEM, *Die barocke Tafelmalerei...*, cit., p. 111; *Barock...*, cit., p. 160, cat. 440.

⁹ E. CHINI, *L'arte nelle Giudicarie Esteriori*, in E. CHINI, M. LEVRI, L. DALPONTE, *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso. Cultura e storia*, a cura di A. Gorfer, Trento 1987, p. 63.

¹⁰ S. FERRARI, *Le raccolte di un curioso. I libri e le stampe di Ambrogio Rosmini*, in S. FERRARI, G. MARINI, *Le collezioni di stampe e di libri di Ambrogio Rosmini (1741-1818)*, Mori 1997, pp. 15-16.

Appendice documentaria

I diplomi di cui segue trascrizione sono vergati su fogli di pergamena di mm 350x550 circa e sono corredati di sigilli in cera rossa che recano impressi gli stemmi dei rispettivi promulgatori. Si noti che la nomina di Oradini a ispettore delle fabbriche, fissata da Francesco Ambrosi e Simone Weber all'anno 1749, alla luce del primo documento va retrodatata di due anni. La conferma della carica da parte di Leopoldo Ernesto Firmian, vescovo di Seckau dal 1739 e amministratore del Principato Vescovile di Trento con diritto di successione dal 1748, si spiega con l'interdizione del vescovo Thunn dal governo del Principato decisa dal Capitolo il 29 maggio di quell'anno.

1°

Trento, proprietà privata

NOI DOMENICO ANTONIO / Per la Dio Grazia Vescovo, e del S.R.I. Principe di Trento, Marchese di Castellaro de Conti d'Thunn. // Avendosi Noi valuto profitevolmente e con piena soddisfazione in diverse occorrenze di Fabbriche, e Ristaurazioni dell'opera e perizia del fedele n.ro / Diletto Fran.co Oradini abbiamo risoluto di servircene stabilmente anco per l'avvenire confidati nella sua sperimentata cognizione, industria, e fedeltà. Lo dichiariamo perciò e costituimo N.ro Ingegnere, ed Inspettore di tutte le Fabbriche, Edificj, e Ristaurazioni, le quali verranno intraprese d'ordine e per servizio N.ro, volendo che per tale sia da tutti riguardato e riconosciuto, e goda tutte le prerogative degli altri N.ri attuali Familiari. Comandiamo inoltre, / che di tutti li lavorieri, direzioni, assistenze, e viaggi, che d'ordine, e per servizio N.ro farà per esercitare ed intraprendere venga puntualmente pagato, e soddisfatto. E perché resta di più da Noi seriamente incaricato di aver singolar inspezione ed attenzione al bisogno e alla riparazione di tutte le Fabbriche che spettanti alla n.ra Mensa, non volendo, che una tale continua vigilanza ed incombenza rimanga senza remunerazione gli assegniamo Fiorini cinquanta annui per vie più animarlo nella continuazione del nostro buon servizio. // Oltre di ciò avendo a cuore il decoro e l buon regolamento della N.ra Guardia del Corpo detta de Bersaglieri lo dichiariamo anche Ingegnere della medesima / per tutte le occorrenze di direzione di fabbrica, e altre simili disposizioni, che accader possono specialmente per li Tiri straordinarij, assegnandogli il rango, che / gode il Tenente di essa Nostra Compagnia, in vigor del quale nelle Funzioni pubbliche, e del Nostro Accompagnamento egli averà il luogo subito / dopo il Capitano, e la precedenza alli Schizmeri [...] con quest'ordine e parimente nel dare il suo Voto nelle cose ed affari appartenenti a detta Nostra Compagnia, incaricandolo Noi frattanto di osservare ciò, che occorre per terminare la Fabbrica nuova eretta fuori della Porta di San Lorenzo / zo per comodo ed [...] detta Compagnia de Bersaglieri // Data in Trento dalla Cancelleria del Castello di Buon Consiglio n.ra Residenza // Li 9 Luglio 1747. // Per Comando espresso di Sua Alt.a Rev.ma. // Domenico Antonio // Pietro Mancini

2°

Trento, proprietà privata

NOI LEOPOLDO ERNESTO / Per la Dio Grazia Vescovo di Secovia, Prencipe del S.R.I. / Coadiutore, ed Amministratore Plenipotenziario di Trento / de Conti, e Sig.ri de Firmian & C. // Avendosi Noi valuto profittevolmente e con piena soddisfazione in diverse occorrenze di Fabbriche, e ristau- / razioni dell'opera, e perizia del fedele Nostro Diletto Fran.co Oradini abbiamo risoluto di servircene sta- / bilmente anco per l'avvenire confidati nella Sua sperimentata cognizione, industria, e' fedeltà atte- / so il giuramento prestato nelle mani del Nob:e Nostro Sig.r Gio. Batta Antonio d'Alberti Cancelliere di / Corte a tal fine specialmente deputato. Lo dichiariamo, e costituimo Nostro Ingegnere, ed Ispetto- / re di tutte le Fabbriche, Edificj, e Ristaurazioni, le quali verranno intraprese d'ordine, e' per servi- / gio Nostro, volendo, che per tale sia da tutti riguardato, e' riconosciuto, e' goda tutte le prerogative / degli altri Nostri attuali Familiari. Comandiamo inoltre, che di tutti li lavorieri, direzioni, / assistenze, e viaggi, che d'ordine, e per servizio Nostro sarà per esercitare, ed intraprendere ven- / ga puntualmente pagato, e soddisfatto, volendo, che da tutti sia per tale riconosciuto, e rispetta- / to sotto pena dell Nostra indignazione. Dato in Trento dalla cancellaria del Castello del Buon / Consiglio Nostra Residenza gli 8. Aprile 1750. // Per Comando espresso di S.a Altezza Rev.ma // Leopoldo // Pietro Mancini

Referenze fotografiche:

– Nicola Eccher, Trento